

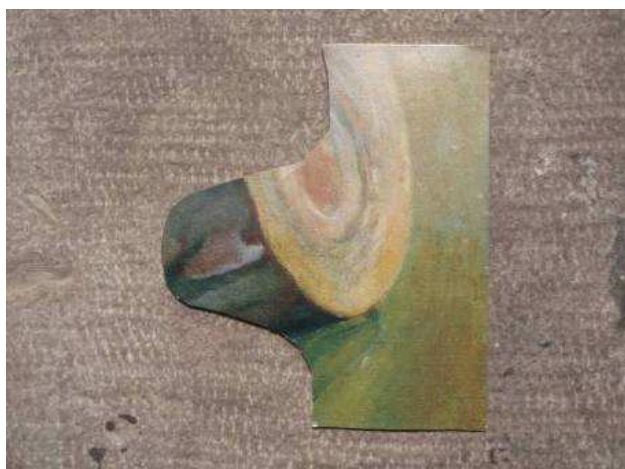
NOTIZIARIO

dell'Associazione Amici di Villa S. Giuseppe - Bassano del Grappa (VI)

pubblicazione trimestrale - n° 16 - settembre 2009

www.gesuiti.it/bassano

PEZZI DI UN PUZZLE



Immaginiamo per un momento di essere ognuno di noi un pezzo di un puzzle ... Che cosa voglio fare del mio pezzo?

Sono convinta che nella nostra cultura odierna la sfida più grande per un credente sia quella di impegnarsi a costruire pace, comunione, fraternità, perché l'umanità possa imparare ad accettare l'altro come fratello e a vivere la diversità come ricchezza.

Guardandoci attorno e osservando

come anche noi viviamo le relazioni, ci accorgiamo – purtroppo con profonda sofferenza – che la diversità, che nel progetto originario di Dio era il luogo della comunione, quando è segnata dal peccato diventa il luogo della non accettazione, della gelosia, dell'invidia, della contrapposizione, della sopraffazione e perfino dell'omicidio.

Il puzzle è stato il filo conduttore del ritiro vissuto nel mese di maggio dagli Amici di Villa S. Giuseppe, di cui riportiamo una testimonianza a pagina 3.

Nel puzzle di Villa S. Giuseppe è venuto improvvisamente a mancare un pezzo, quello di Mario Baggio, amico e collaboratore della Casa e dell'Opera. Fisicamente non è più tra noi, ma nella comunione dei "santi" lo sentiamo presente e vivo più che mai (a pagina 3 lo ricordiamo in un suo breve profilo).

Auguriamo, prima di tutto agli Amici di Villa S. Giuseppe, e poi a tutti i nostri lettori, di spendere tutte le loro risorse di mente e di cuore, tutte le loro energie per essere costruttori di comunione e di fraternità. E là dove abbiamo il coraggio di riconoscere che abbiamo sbagliato, ricordiamoci che il Signore ci dà sempre una possibilità di ricominciare da capo, ci rinnova continuamente la sua fiducia, "nonostante tutto": quanto è diversa la logica di Dio dalla nostra logica umana!

La Redazione

UN CONTRIBUTO DI PENSIERO PER CRESCERE INSIEME COME AMICI NEL SIGNORE

LA “CURA PERSONALIS” (P. Peter-Hans Kolvenbach s.i.: terza parte)

Una volta fissato questo principio della “cura personalis” piena di fiducia misericordiosa, Ignazio si industria di tracciare nelle annotazioni alcuni limiti. Un limite nella “cura personalis”, nel preciso contesto di una relazione tra due persone – chi dà gli esercizi e chi li riceve – consiste in questo: i due che parlano tra loro portano avanti la conversazione soltanto durante il tempo degli esercizi. Tuttavia Ignazio conosce situazioni completamente diverse e distingue esplicitamente la “cura personalis” fuori dall’organizzazione degli esercizi e durante gli esercizi. Al di fuori di questi, l’accompagnatore spirituale può e deve incoraggiare le persone a scegliere il presbiterato o la vita consacrata (EE, 15). Durante gli esercizi invece l’esercitante deve sentirsi veramente libero, in modo che il Signore possa servirsi di lui; perciò chi dà gli esercizi non deve interferire quando il Signore stesso si sta riservando l’iniziativa di chiamarlo. Per la stessa ragione, c’è un limite insito nel bisogno di conoscere chi ha bisogno di “cura personalis”. Chi dà gli esercizi è obbligato a porre molte domande e a conoscere molti dettagli, per essere in grado di aiutare veramente la persona (EE, 6). Ignazio desidera che in questa acquisizione di informazioni chi dà gli esercizi sia guidato da un profondo rispetto per la persona interessata, evitando di fare domande o di voler conoscere i pensieri intimi e i peccati (EE, 17).

Comunque, chi dà gli esercizi non sarebbe in grado di garantire la “cura personalis” se non fosse informato sui diversi movimenti e agitazioni provocate nel cuore dell’esercitante dal buono o dal cattivo spirito. È vero che la “cura personalis” all’interno degli esercizi costituisce un caso particolare e una situazione privilegiata, ma nella pratica dei primi gesuiti sono salvaguardati lo stesso principio e le stesse limitazioni che ne derivano: saper cioè offrire una “cura personalis” a ciascuno e a ciascuna secondo la misura in cui queste persone vorranno rendersi disponibili e in un contatto da persona a persona. Il libretto degli Esercizi non ne parla, ma i primi gesuiti evitavano un pubblico troppo numeroso e abbandonavano il tono da predicatore per assumere invece lo stile di un dialogo personale. L’ideale rimane la conversazione, il colloquio. È attraverso le conversazioni che Ignazio si guadagnò dei compagni; è attraverso queste che Ignazio preparava le persone agli esercizi spirituali, dove però tali conversazioni - condotte in modo più accurato – assumevano il carattere di un colloquio. Anche se oggi viene riconosciuto l’apporto delle dinamiche di gruppo e della comunicazione di massa, si assiste a una specie di ritorno alle sorgenti in un movimento dagli esercizi predicati agli esercizi individualmente guidati, sebbene questa “cura personalis” comporti delle limitazioni nel numero di quelli che ne possono beneficiare.

Questa è la ragione per cui lo stesso Ignazio non presenta gli esercizi spirituali come un blocco monolitico da prendere o lasciare, ma prevede egli stesso esercizi lievi o impegnativi (EE, 18-20), rispettando così il desiderio e le reali possibilità di ciascuno; in tal modo, secondo l’apertura delle persone, sia lui sia lei possono essere aiutati nel loro personale cammino verso Dio. Spingendo la “cura personalis” il più lontano possibile, Ignazio apre la porta a ciò che è stata chiamata la democratizzazione dell’esperienza cristiana, sia attraverso gli esercizi nella vita quotidiana sia attraverso il ministero dell’accompagnamento spirituale, così diffuso nel nostro tempo grazie all’aiuto di uomini e donne ben preparati per il diverso tipo di “cura personalis”, i quali vi dedicano se stessi e il proprio tempo.

A tutti coloro che sono coinvolti nella “cura personalis” rimane da dire e da ripetere con Ignazio che la ragione per cui chi dà e chi riceve si impegnano in tale conversazione è quella di far sì che il Creatore si comunichi lui stesso alla persona che desidera essergli fedele, abbracciandola con il suo amore e lode, disponendola a entrare nel cammino in cui potrà meglio servire Lui in futuro (EE, 15).

E’ ovvio che chi dà gli esercizi può sentirsi pieno di buoni consigli, di interessanti idee di teologia, esegesi e spiritualità, del tutto pronto ad aiutare chi li riceve, specie se costui ne ha veramente bisogno. Pur tuttavia, nella pedagogia ignaziana egli è chiamato a scomparire in modo che il Signore possa conversare senza intermediari con colui che riceve. Talvolta, o piuttosto spesso, la nostra fede in questo contatto personale con Dio è debole. Ignazio medesimo aveva avuto l’esperienza di “essere ammaestrato da Dio” (Aut. 27) e ha sperimentato in se stesso il desiderio che Dio ha di comunicarsi a chi entra in conversazione con Lui con tutto il cuore, a chi è disposto con tutto il cuore a riceverlo. Bisogna allora arrendersi all’evidenza che la relazione tra chi dà e chi riceve trae origine non solamente da una relazione reciproca, ma dal desiderio di questa comunicazione immediata ed efficace che il Creatore desidera avere con la sua creatura (EE, 15 e 231).

NOTIZIE DI CASA NOSTRA

Lunedì 11 maggio alcuni volontari dell'Associazione degli Amici di Villa S. Giuseppe si sono ritrovati per vivere insieme un tempo di ritiro in ascolto della Parola del Signore. Ecco la testimonianza di uno di loro ...

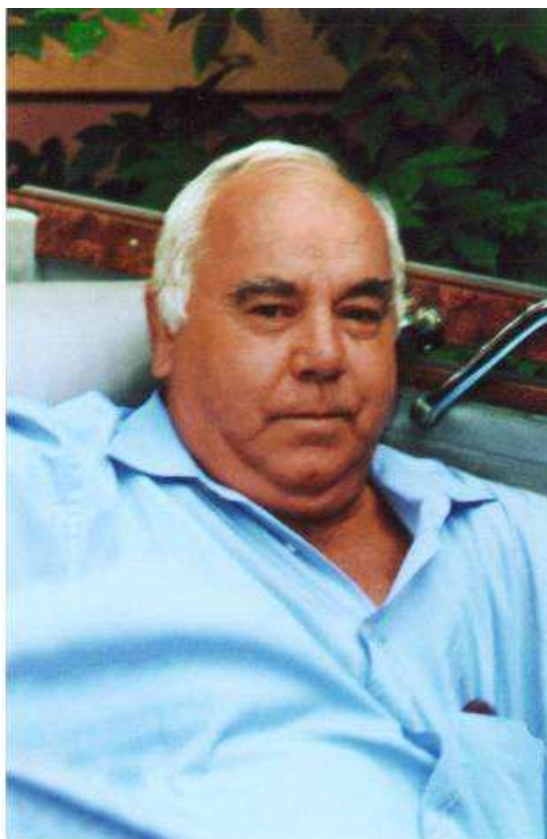
“In occasione del nostro ritiro alla fine di un altro anno sociale abbiamo avuto la possibilità di riflettere sulla storia di Giuseppe l'ebreo. Non è stata una semplice proposta di meditazione, ma una vera e propria provocazione. Il tema – Verso il Padre, camminando insieme ai fratelli – è stato qualcosa che ha toccato il cuore di tutti noi partecipanti al ritiro.

Durante l'eucarestia conclusiva abbiamo avuto l'opportunità di esprimere le nostre riflessioni e lo abbiamo fatto ricostruendo insieme un puzzle che raffigurava S. Giuseppe lavoratore insieme a Gesù. Ognuno di noi ha preso una tessera del puzzle e poi mentre lo ricostruivamo abbiamo reso partecipi gli altri di quanto il Signore ci aveva suggerito durante la preghiera personale invitandoci ad assumere un atteggiamento o a compiere un piccolo passo per migliorare la qualità di relazioni e di servizio dell'Associazione stessa. E' stata una bella esperienza: chi con molte parole, chi con poche frasi, ciascuno con semplicità ha donato ciò che portava di più prezioso nel proprio cuore. Ho potuto constatare che il Signore non ha limiti di tempo e lavora continuamente in noi, nonostante le nostre povertà. E' proprio vero quello che dice la Parola di Dio: «*I miei tempi non sono i vostri tempi*»: non possiamo sapere come e quando Lui ci parla ... dobbiamo tenere sempre aperte le orecchie del cuore.

Desidero ringraziare chi ci ha guidato in questa esperienza e anche tutti coloro che vi hanno partecipato. Anche se c'è ancora molto cammino da fare e anche se mancavano diversi amici, credo di poter dire che il Signore è già all'opera ...” (Mariarosa Della Puppa).

IN RICORDO DI MARIO BAGGIO, AMICO DI VILLA S. GIUSEPPE ...

“Mario è partito in fretta per la montagna più alta ... Vogliamo ricordare qui una persona cara e coglierne le cose belle e buone che ci sono state nella sua vita per farne tesoro nella nostra. «*Vegliate, state pronti, perché non sapete né il giorno né l'ora ... Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà svegli*» (Gesù). Lassù tra i monti, già a metà strada tra il cielo e la terra, in pieno lavoro: Devo finire, poi vengo a mangiare ... Sono state le ultime parole di Mario. Quanto è importante finire di prepararsi prima di andare al banchetto! Il servizio agli altri, il dono gratuito delle proprie capacità in moltissimi ambiti e sempre con il sorriso pronto: tutte cose che ci fanno riflettere, anche se si tratta di cose umilissime come il lavoro della terra, il saper aggiustare attrezzi che sembrano inutili, il saper costruire utilizzando cose da buttare ... doni che Dio ci mette a disposizione e che solo le persone «piccole» sanno cogliere e vivere in pienezza. Mario ci ha insegnato ad offrire agli altri i tesori che il Signore mette nella nostra strada: grazie, Mario!” (Giova Bonato).





INFORMIAMOCI ...

APPUNTAMENTI PER I MESI DI OTTOBRE – NOVEMBRE - DICEMBRE 2009 ...

Segnaliamo le seguenti proposte:

- a. Corso di esercizi dal 4 al 11 ottobre 2009: *La preghiera del Padre nostro*
- b. Corso sulla conversazione spirituale dal 16 al 18 pranzo ottobre 2009
- c. Cammino propedeutico all'esperienza degli esercizi spirituali (seconda parte) dal 23 al 25 pom. ottobre 2009
- d. Corso di esercizi dal 2 al 9 novembre 2009: *Apri, Signore, il nostro cuore ...*
- e. Ritiro per operatori pastorali dal 11 al 14 pranzo novembre 2009: *Le Beatitudini*
- f. Arte e spiritualità (dal linguaggio cinematografico alla fonte biblica) dal 20 al 22 pranzo novembre 2009 a cura di Religion Today
- g. Corso di introduzione all'accompagnamento spirituale (prima tappa) dal 29 novembre al 3 dicembre 2009
- h. Ritiro in preparazione al Natale dal 4 al 8 dicembre 2009
- i. Corso di esercizi dal 27 dicembre al 3 gennaio 2009: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo*

* In ottobre riprende anche la scuola biblica mensile: quest'anno cercheremo di approfondire alcune parabole. Il primo incontro sarà domenica 11 ottobre 2009. Si può richiedere il depliant alla Villa o visionarlo sul sito web.

Per avere maggiori dettagli, si può richiedere il calendario della Casa e i deplianti dei singoli corsi, telefonando alla Casa stessa (tel. 0424.504097) o mandando un'email (casa.esercizi.bassano@gesuiti.it; amicivsg@gmail.com; gabri.adgb@gmail.com).

VITA DI CASA ...

Il 3 maggio, la figlia di Franco e Tiziana Cortese, ha dato alla luce il secondo bimbo, a cui è stato dato il nome Giovanni. Il 31 maggio, invece, il loro secondogenito Lino si è unito in matrimonio con Silvia.

Auguriamo a tutti le nostre felicitazioni!

Il 13 giugno è venuto improvvisamente a mancare Mario Baggio, un amico di Villa S. Giuseppe che faceva parte del gruppo del verde, cioè, di coloro che si impegnano a tenere in ordine il parco. Nella terza pagina è riportato un suo breve ricordo insieme a una sua foto.

Villa S. Giuseppe vive dell'offerta degli esercitanti, ma anche della generosità di chi voglia aiutare l'Opera a vivere questo servizio. Chi vuole può contribuire economicamente al sostegno di Villa S. Giuseppe con un'offerta in denaro, oltre che con il servizio di volontariato.

Direttore responsabile:

Maurizio Mellarini

Redazione:

Gabriella Mian AdGB (gabri.adgb@gmail.com)

Nico Bertoncetto

Mariarosa Della Puppa

Grafica:

Nicola Gerardi (n.gerardi@alice.it)

Marco Gambarotto (marcogambarotto@libero.it)

Sito web di Villa S. Giuseppe:

(www.gesuiti.it/bassano)

Stampa:

Villa San Giuseppe - Via Ca' Morosini, 41

36061 Bassano del Grappa (VI)

amicivsg@gmail.com

Collaboratori/trici di questo numero:

Bonato Giova

Della Puppa Mariarosa

P. Peter-Hans Kolvenbach s.i.